

# La conferenza della Prof.ssa Raffaelli "Migrazioni: un viaggio lungo un Mondo"

Danila Gaggiotti

Il giorno 25 novembre in Aula Magna, nell'ambito del progetto d'Istituto Mare Nostrum, la Prof.ssa Raffaelli ha tenuto la conferenza dal titolo "Migrazioni: un viaggio lungo un mondo", ricca di approfondimenti, spunti e riflessioni in cui sono stati trattati numerosi e interessanti aspetti di quel complesso fenomeno noto come "migrazioni".

Tale conferenza è stata per me un'occasione preziosa per approfondire le conoscenze e aumentare la consapevolezza su un argomento così tragicamente attuale e - ahinoi - così tragicamente banalizzato.

"Migrazioni: un viaggio lungo un Mondo": il titolo allude sia alla portata geografica sia alla dimensione temporale del fenomeno, che riguarda tutto il mondo dall'alba dei tempi.

Il primo capitolo della conferenza è stato utile a chiarire alcuni concetti che si possono facilmente confondere e alcuni luoghi comuni diventati ormai diffusi nella "communis opinio".

C'è una differenza tra migrante e rifugiato: migrante è colui che, vivendo in

condizioni disagiate, cerca migliori opportunità in nuove terre; mentre il rifugiato è una persona costretta a lasciare la propria patria perché corre dei rischi che potrebbero mettere in pericolo la sua stessa vita. Pertanto i rifugiati hanno diritto a ricevere asilo nei paesi in cui lo chiedono.

"Rimandarli a casa loro", come sentiamo spesso, non è dunque possibile se i migranti provengono da contesti che compromettono la loro stessa sicurezza e la loro vita. E ugualmente non si può nemmeno affermare che gli immigrati "non hanno voglia di lavorare". I richiedenti asilo accolti nei centri di accoglienza non possono per legge lavorare, altrimenti diventerebbero migranti in cerca di lavoro e non rifugiati che scappano dalla guerra.

## Secondo capitolo: l'emigrazione negli Stati Uniti tra 1800 e 1900.

È curioso scoprire che tutti gli stereotipi che oggi si rinfacciano ai migranti sono già stati rivolti ai migranti italiani tra diciannovesimo e ventesimo secolo. Come i migranti di oggi infatti anche i migranti italiani di ieri "vivevano in tuguri, in

condizioni igieniche rivoltanti": molti italiani che venivano dal nord-est vivevano in case fatte di fango che contenevano persino una famiglia intera in una sola stanza. Come i migranti di oggi, anche i migranti italiani di ieri "sfruttavano i bambini", vendendoli all'asta o mandandoli a lavorare nelle vetrerie in Francia e venivano accusati di "rubare lavoro" e "fare troppi figli". Anche i migranti italiani sono stati accusati di "essere terroristi": e chi avrebbe potuto immaginare che fu proprio un italiano, Mario Buda, l'autore del primo attentato a Wall Street?

La Prof.ssa Raffaelli ci mette in guardia a non cadere mai nell'errore di generalizzare e, a proposito di stereotipi, inizia a delineare i principi della Fisiognomica, teoria pseudoscientifica che si prometteva di collegare i tratti somatici delle persone a precise caratteristiche morali. Per quanto affascinante, questa teoria è sempre andata a braccetto con la xenofobia.

Un episodio ce lo dimostra. Nel 1922 lo statunitense Jim Rollins venne accusato di

mescolanza di razze avendo avuto un rapporto sessuale con una donna bianca. Per un tale reato avrebbe rischiato la pena di morte, se non fosse stato per la bizzarra teoria di un seguace della Fisiognomica, che sosteneva che in Italia coesistevano "due Italie": una ariana (dal nord alla Toscana) e una africana (dal centro al sud Italia). La ragazza di Jim Rollins era siciliana, non si riuscì a dimostrare se fosse di razza bianca o nera e grazie alla teoria fisiognomica fu assolto.

### **Terzo capitolo: l'immigrazione a Roma (conquistata dal Regno d'Italia nel 1870).**

Il 3 Febbraio 1871 il Parlamento d'Italia, che risiedeva a Firenze, varò una legge che sancisce il trasferimento della capitale da Firenze a Roma. Da quel momento il numero di abitanti a Roma crebbe continuamente: nel 1870 contava 220.000 abitanti e nel 1971 2.850.000.

Infatti dal 1871 affluirono nella neo capitale tantissime persone in cerca di lavoro: sorsero così i "quartieri fuori le mura" come Termini, Esquilino, Prati, Bologna, Parioli, Trieste e via Nazionale.

E come se non bastasse, vennero a Roma anche tutte le persone interessate a lavorare nel settore dell'edilizia, a quei tempi fiorente nella capitale in via di sviluppo, e vennero ad abitare in case autoconstruite nel Pigneto, Collatino e Appio.

Nel 1945 gli abitanti a Roma erano un milione e mezzo. Questo dato non fu solo il risultato della politica a favore delle nascite adottata da Mussolini negli anni '20 e '30 ma anche di un'emigrazione consistente dalle terre meridionali nel secondo dopoguerra.

### **Quarto capitolo: spostamenti e migrazioni alla fine della seconda guerra mondiale.**

Le guerre, si sa, hanno sempre portato spostamenti e migrazioni a causa della ridefinizione di nuovi confini: è quello che successe dopo la prima guerra mondiale, con il crollo di ben quattro imperi, ed è quello che successe anche dopo la seconda guerra mondiale.

L'Italia era diventata un punto di transizione per tutte le persone che volevano andare nelle Americhe oppure per i molti ebrei liberati dai campi dai concentramento che volevano trasferirsi in Israele.

Nel 1945 nacque l'IRO: Organizzazione di Assistenza dei Profughi. Il termine "profughi" indica persone che si trovano in diverse condizioni: persone sfuggite in seguito allo spostamento del fronte, persone riportate nei loro paesi d'origine ma che per ragioni politiche o personali non volevano rimanere nel loro paese; erano perlopiù maschi adulti apolidi che nel 90% dei casi risiedevano in Germania occidentale. I profughi sono considerati delle vittime e in

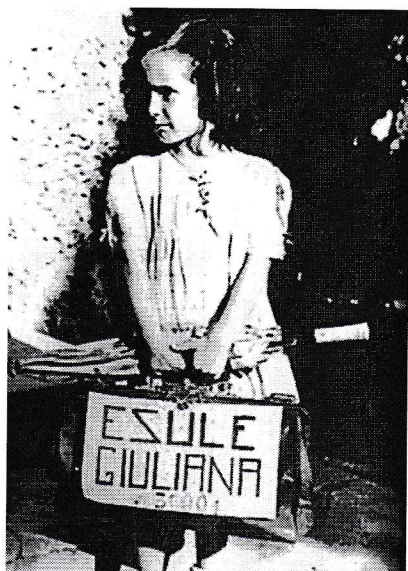
quanto tali hanno il diritto di essere assistiti. Tuttavia le persone che non sapevano dove andare o non potevano partire rimanevano nei campi di concentramento, e la distinzione tra vittime e parassiti divenne molto labile in quanto queste persone vivevano a carico dell'assistenza internazionale. In particolare le donne, spesso abbandonate, che lavoravano e avevano dei figli, dovevano chiedere di poter essere esentate dal lavoro per poter accudire i loro figli.

Nell'ambito del progetto IRO la Gran Bretagna richiese 1600 donne baltiche da far lavorare nei sanatori inglesi. Le donne infatti erano ritenute meno pericolose e più innocue degli uomini, e inoltre non dovevano avere meno di 45 anni né avere figli a carico.

### **Quinto capitolo: l'emigrazione italiana negli anni '50 e '60.**

Un altro aspetto del fenomeno delle migrazioni riguardò l'Italia nel secondo dopoguerra.

Tutti quei territori (l'attuale Friuli-Venezia Giulia, l'Istria, Fiume e la Dalmazia) che l'Italia aveva occupato durante la Seconda guerra mondiale nel 1945 vennero invasi dall'esercito jugoslavo e in seguito annessi alla Jugoslavia. Gli italiani che abitavano in quelle zone furono così costretti ad abbandonarle, dando inizio al tragico esodo istriano-dalmata.



Una bambina durante l'esodo istrano-dalmata

Nel 1946 l'Italia stipulò un accordo con il Belgio secondo cui ogni 1000 operai italiani, lo Stato belga avrebbe fornito una certa quantità di carbone a seconda di quanto gli operai fossero stati produttivi. Lì gli italiani vivevano in pessime condizioni igienico-sanitarie e lavorative. Ogni lavoratore, se avesse voluto guadagnare qualche franco di più oltre ai 320 di base, avrebbe dovuto estrarre più di 9 metri cubi di carbone.

L'8 agosto 1956 a Marcinelle (Belgio) avvenne un tragico incidente in miniera, frutto dell'imprudenza, della disorganizzazione e della mancanza di misure protettive, in cui morirono 136 operai italiani.

In Italia si sviluppa un triangolo industriale tra le città di Torino, Milano e Genova, per cui molte persone si

spostano dal sud a nord in cerca di lavoro.

Con questo si capisce, ha sottolineato la Prof.ssa Raffaelli, che "non è tanto importante il paese di provenienza quanto la situazione di povertà in cui le persone vivono". La scuola è fondamentale non solo per migliorare la situazione di queste persone ma è anche in senso "egoistico" a vantaggio del paese stesso. Infatti mandare gli immigrati a scuola è importante perché serve a preparare in Italia una forza lavoro che sia in grado di svolgere lavori di alto livello e per alimentare l'industria italiana nei prossimi anni.

#### Sesto capitolo: Considerazioni sull'emigrazione di oggi.

Secondo il rapporto Caritas del 2015 ci sono stati 244 milioni di migranti nel mondo di cui il 44% è nato in Asia, il 43% in Europa, il 15% in America latina e solo il 14% in Africa.

Il 52% degli emigrati si muove in Africa e il paese di destinazione più scelto dagli africani rimane comunque l'Asia.

L'Europa rappresenta la prima meta scelta per le persone provenienti dai paesi subsahariani e l'Italia ha il più basso rapporto tra popolazione e migranti, meno del 5 per mille.

Questi dati parlano chiaro: i migranti sono solo in una minoranza africana, l'Europa non è tra le principali mete di destinazione.

L'Europa rappresenta la prima meta scelta per le persone provenienti dai paesi subsahariani e l'Italia ha il più basso rapporto tra popolazione e migranti, meno del 5 per mille. Questi dati parlano chiaro: i migranti sono solo in una minoranza africana, l'Europa non è tra le principali mete di destinazione.

Con tali considerazioni e con i consigli di lettura e di cinema della prof.ssa Raffaelli e della prof.ssa Nocita, si chiude la conferenza del progetto "Mare Nostrum", ma non finiscono le riflessioni, le curiosità e gli interrogativi che questa occasione ha avuto il pregio di accendere.

#### Da visitare:

"Museo di Antropologia criminale Cesare Lombroso" a Torino.

E' dedicato a Cesare Lombroso, fondatore dell'antropologia criminale che si basa sulla Fisiognomica. L'allestimento del museo ci fornisce concetti utili per capire come e perchè Cesare Lombroso fondò la teoria dell'atavismo criminale e quali furono gli errori che lo portarono a fondare una scienza poi risultata errata.

#### Da vedere:

"Rocco e i suoi fratelli", film del 1960 diretto da Luchino Visconti

#### Da leggere:

"La Zafferanetta" e "La balia", novelle di Luigi Pirandello